

però la morte, e il resto della vita lo si passa men tristemente.

Bacco, tabacco e Venere, mandano l'uomo in cenere. O limitarne l'uso, o andarsene presto e malamente. Il protezionismo alle frontiere doganali, col quale i produttori tengono alti i prezzi degli oggetti di consumo di prima necessità, le infrenate camorre delle pubbliche amministrazioni, gli appalti rovinosi per lo Stato, il militarismo, utile soltanto alle borghesie nelle lotte internazionali fra di loro e in quelle col proletariato, e via via, son tutti piaceri di cui la borghesia poteva abusare quando era giovane, ma ora, così vecchia...

Se io fossi papà borghese, direi a me stesso: ormai non mi è più possibile dominare, esclusivamente, come prima nelle amministrazioni pubbliche, tranquillamente. Quell'argomento (pareva tanto bello) che le pubbliche cariche dovevano essere coperte soltanto da chi pagava imposte dirette, come dagli unici interessati, non va più, perchè han scoperto che non ci sono solo le imposte dirette, ma anche le indirette. Dunque, accomodiamoci nel modo più razionale e utilitario alle nuove condizioni.

Ah! questo figliuolo signore che è il proletariato mi turba col suo malcontento, fa progetti chimerici, ha pel capo delle fisionomie socialiste, minaccia di cambiare radicalmente lo stato delle cose alla mia morte che le sue turbolenze affrettano? Ebbene, non esaspera-

monio il malcontento, facciamolo invece entrare negli affari, nell'amministrazione; allora, nel senso della responsabilità, nelle esigenze della vita pratica, nell'esperienza acquisita, certe fisionomie gli passeranno, le innovazioni che egli vorrà introdurre, potrà introdurre senza scosse, ed io m'andrò lentamente persuadendo che ai figli non si possono dare eternamente gli scu-laccioni, ma che man mano che diventano uomini s'hà a far loro delle concessioni, si hanno a trattarli da uomini. E in compenso non sarò amareggiato, non morirò bruscamente d'appoplezia, ma mi spegnerò lentamente, sostituito quasi inavvertitamente negli affari.

E con questo criterio, vedete, se io fossi papà borghese, aprirei al proletariato, a questo figliuolo malcontento, le porte delle amministrazioni col suffragio universale.

E non farei questo da papà sentimentale, ma da papà magari arcano ed egoista quanto volete, accettando tutto ciò che il male minore per prolungare e fare meno travagliata la mia vecchiaia.

Tanto più che anche col suffragio universale papà borghese potrebbe tenere per del tempo ancora il mestolo dell'amministrazione. Il proletariato nella incoscienza in cui si trova resterebbe in molte parti d'Italia legato a lui quanto ora e in qualche posto ancora più.

Di Rudini, col suo progetto di voto plurimo, non pare la pensi a questo modo. E dire che me l'avevano dipinto come uno degli illuminati. Forse si saranno sbagliati.

GEROLAMO GATTI.

LA LOTTA ETERNA

FRAMMENTO.

Seguace delle più pure teorie socialistiche, sebbene ricco, si schierò fra i poveri che lottano per la rivendicazione dei loro diritti.

Nulla pareva al giovane più naturale di quella lotta; è eterna, è fatale. Nessuna riforma potrà distruggerla; scemarne la violenza, diminuirne le cause e le più tristi conseguenze, sì; estinguerla, no. La lotta è, nella vita, la vita.

Ad essa sono dovuti i trionfi dell'umanità. Nelle scienze e nelle arti e nella politica la lotta è stato lievito. Tutte le grandi cose si compiono per essa e con essa. L'innovazione avrebbe mantenuti gli uomini bruti.

Ma non sempre è stata nei giusti termini. La corrente che doveva travolgere l'enorme massa di superstizioni, di errori, di mali, troppe volte straripando, ammoniticchiò su quelli altre superstizioni, altri errori, altri mali. Ad onta di tutto il progresso non sostò. Dai tempi primitivi al medio evo, dal medio evo a noi segna passi giganteschi. Preparò il terreno a più feconde lotte, per più sane riforme.

Con l'esempio del passato, il presente cammina verso l'avvenire a passi più misurati. La coscienza si è fatta guida del moto. Le fiamme straripante venne frenata ed ora va diretta a mèta più sicura.

Quando la massa incosciente comprenderà e seguirà la forza intellettuale che ad essa s'imporrà per guidarla, si sentirà capace di abbattere il formidabile ostacolo, reso, dal cozzo perenne dei secoli, tarlato.

La società ha in sé la causa del proprio disfacimento; dalla corruzione nasce e si sviluppa il germe della rigenerazione.

Anche contro questo nuovo andare della corrente la lotta reazionaria, ispirata dall'egoismo, dalla paura e dall'ignoranza, si oppone usando gli antichi mezzi. Ma l'idea che scaturisce dal genio non è uccisa. Vola, aquila superba, e il mondo ne ammira il volo audace. La reazione violenta contro il moto uniforme e progressivamente accelerato della massa fatta cosciente, aumenta l'energia di questa, e gli uomini di cuore, solo coll'allontanarsi dai violenti, scemano la forza bruta di questi.

I novatori hanno troppo entusiasmo, è troppo grande la fede che essi nutrono perchè uria e minaccie li spaventino. L'entusiasmo e la fede creano i martiri, ed ogni martire mille e mille che lo venerano. Così la turba comprende; poi il pro-

gresso meccanico, le crisi economiche, le simonie dei violenti rodoni alle basi la decrepita società, che invano ricorre agli ultimi mezzi di una lotta disperata, e che, battuta, incessantemente battuta, si sfascia.

Ettore aveva compreso il fenomeno ed ammirato il moto, che è per sé stesso la più grande delle rivoluzioni umane. Spregiando la filosofia dell'opportunismo, si schierò fra quelli che lottano per lo scopo di tutti i tempi: l'unità. Se nel passato tale lotta era stata pasciuta di sangue, oggi la rivoluzione non può che aver orrore del sangue. L'idea nova ha un'intima potenza a petto della quale sono festuche le corazzate dei re. La sua via è tracciata, è retta, lunga, ampia, e sale. Giunge ad un vertice alto, molto alto. Di là si vede tutta la storia: la storia degli errori, delle sventure e dei mali necessari: tanto necessari che, senza di essi, il progresso non avrebbe ragione alcuna di essere.

Tale verità era stata per Ettore stimolo ad accettare quelle dottrine che proclamano il moto perpetuo dell'umanità verso ciò che è migliore. Lo spettacolo triste dell'umanità stessa accendeva l'animo suo d'un desiderio: che il fatale divenire fosse al più presto il presente.

GINO TRESPOLI.

La marcia politica del socialismo in Italia.

Table with columns for regions (PIEMONTE, LIGURIA, ROMAGNA, EMILIA, ABRUZZI, PUGLIE, MARCHE, UMBRIA, LAZIO, SARDEGNA, CAMPANIA) and sub-columns for provinces and electoral results (Scrutinio di lista, Uninominal). Includes a RIASSUNTO section at the bottom right.